
STUTTGARTER NACHRICHTEN

19.02.2025

Anche gli astenuti influenzano i politici

Anche il 23 febbraio, secondo gli esperti, si dimostrerà ancora una volta che nelle città ricche molte persone vanno a votare, mentre nelle città più povere spesso solo poche. Questo ha conseguenze sulle decisioni politiche.



Nelle elezioni del Bundestag la percentuale di coloro che vanno a votare è la più alta rispetto ad altre elezioni

di Chiara Sterk

Breitingen/Schwarzach. Nelle ultime elezioni federali, nel Baden-Württemberg ha votato il 77,8% degli aventi diritto. A Schwarzach, nel distretto di Neckar-Odenwald, e a Breitingen, nel distretto di Alb-Donau, la partecipazione è stata la più bassa a livello nazionale, con il 61,1% e il 61,2%. Anche alle elezioni federali del 2017, quando a livello nazionale il 78,3% degli elettori si è recato alle urne, Schwarzach (3000 abitanti) e Breitingen (360) si sono posizionati quasi in fondo alla classifica. Qual è la ragione di ciò e quali sono le conseguenze?

“Non esiste un limite chiaro a partire dal quale l'affluenza alle urne è particolarmente bassa”, spiega Armin Schäfer, professore di scienze politiche all'Università Johannes Gutenberg di Magonza. Il suo campo di ricerca include l'affluenza alle urne e la disuguaglianza sociale.

L'affluenza alle urne inferiore al 70% potrebbe essere considerata bassa, mentre quella superiore all'85% potrebbe essere considerata alta. Influenza sulle decisioni politiche Schäfer sottolinea che non si tratta tanto dell'affluenza alle urne quanto delle differenze: “Non si può dire che sia di per sé un problema se solo due terzi vanno a votare”. Il problema è piuttosto che in un comune si vota molto di più che in un altro - circa il 78,5% a Stoccarda e il 61,1% a Schwarzach.

“I gruppi che votano meno spesso, come le persone con un reddito o un'istruzione inferiori, hanno quindi meno influenza sulle decisioni politiche”, dice Schäfer.

Ciò potrebbe portare a una politica che non tiene sufficientemente conto dei loro interessi e forse a minare ulteriormente la fiducia nella democrazia. Il politologo sfata anche il mito secondo cui i partiti di destra o di sinistra in particolare traggono vantaggio dal non voto. “I tipici non votanti o gli elettori occasionali non seguono la politica così tanto quanto le persone che votano sempre, non hanno un forte legame con un partito. E questo significa che quando votano, il loro voto dipende maggiormente dagli argomenti attualmente in discussione e dalla popolarità di determinate persone”. Tuttavia, sembra che la sinistra, la SPD e l'AfD ottengano risultati migliori dove l'affluenza alle urne è più bassa, mentre i Verdi, la CDU e il FDP ottengono risultati migliori dove più persone vanno a votare. Questo è strettamente legato alla demografia sociale, afferma Schäfer: “Gli elettori dei Verdi hanno in media il livello di istruzione più alto di tutti i gruppi di elettori, quelli del FDP il reddito più alto”. La scelta di votare è guidata dagli stessi fattori che tendono anche a dire qualcosa su chi si dovrebbe votare.

Frustrazione per la politica. Secondo la ricerca di Schäfer, le persone che non votano sono soprattutto quelle che non hanno soldi, istruzione e reti che incoraggiano a votare. Le persone con un reddito e un'istruzione più elevati vanno a votare più spesso. Gli over 60 votano più spesso della media, ma l'istruzione ha meno peso rispetto ai giovani sotto i 30 anni.

“I giovani o i trentenni che hanno studiato hanno una maggiore probabilità di andare a votare rispetto ai giovani sotto i 30 anni che hanno solo un diploma di scuola media inferiore”.

Per quanto riguarda i sessi, non ci sono più differenze.

Per il Baden-Württemberg questo significa che nelle circoscrizioni, nei distretti o nei quartieri particolarmente poveri, meno persone andranno a votare rispetto a quelli più ricchi. E: “Notiamo la tendenza che le città attraggono sempre più persone con un alto livello di istruzione”, dice il politologo. Le ragioni che gli astenuti danno sono la lontananza dalla politica e il poco legame con i partiti, così come la frustrazione nei confronti della politica. “Se si ha la sensazione che nessun partito si rivolga o tenga conto di noi - o che non abbiamo alcuna influenza, che comunque non cambierà nulla”, si è meno propensi ad andare a votare, dice Schäfer. Studi internazionali mostrerebbero anche che le persone non votano perché, ad esempio, i non accademici nei parlamenti si sentono non rappresentati con l'aumento della percentuale di accademici.